

**ANDREA FAGIOLI, *E a Firenze le religioni si stringono la mano. L'incontro. Ottocento anni dopo il dialogo tra San Francesco e il Sultano, nella basilica di Santa Croce una giornata di fraternità con il principe Hassan di Giordania e il cardinale Ayuso Guixot: «Oggi siamo qui a chiederci cosa possiamo fare per la pace», in «Toscana Oggi», 37/35 (2019), p. 4***

«Il dialogo interreligioso è una condizione necessaria per la pace nel mondo, e pertanto è un dovere per i cristiani, come per le altre comunità religiose». Lo ha ribadito il cardinale Miguel Angel Ayuso Guixot, presidente del Pontificio consiglio per il Dialogo interreligioso, intervenendo in Santa Croce a Firenze all'incontro con il principe El Hassan bin Talal di Giordania, che rappresenta una dinastia che da decenni è impegnata nella realizzazione di un nuovo corso di relazioni tra i popoli e gli uomini di fedi religiose diverse (suo fratello Hussein I era, tra l'altro, amico di La Pira).

Nella circostanza il neocardinale (creato nel recente Concistoro) ha definito «storico per i cristiani, per i musulmani, per i credenti di altre religioni e per tutte le persone di buona volontà» il documento sulla Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune, sottoscritto ad Abu Dhabi da Papa Francesco e dall'Imam di Al-Azhar. Per il principe di Giordania «tutti siamo stati ingiusti verso l'altro, tutti abbiamo combattuto guerre sante, ma oggi siamo qui a chiederci cosa possiamo fare per la pace e lo facciamo nel nome di Francesco, i cui tempi non erano molto diversi dai nostri». El Hassan bin Talal ha anche detto di essere «qui grazie a un francescano, padre Piccirillo», ma non solo: ha annunciato che è intenzione della Giordania ricordare Giovanni Battista, il santo protettore di Firenze, città del dialogo sulla strada tracciata da Giorgio La Pira al quale ha fatto riferimento nel suo saluto anche il cardinale Giuseppe Betori ricordando l'immagine della «città sul monte» dalla quale si può guardare lontano e dalla quale possono giungere nel mondo segni di tolleranza e di rispetto.

L'incontro internazionale, coordinato da don Alessandro Andreini e Giulio Conticelli sotto al titolo «Giornata della fraternità», è stato promosso dall'Opera di Santa Croce, con la Comunità dei Frati francescani minori conventuali, a ottocento anni dall'incontro tra Francesco d'Assisi e il Sultano di cui la basilica fiorentina conserva gelosamente tre opere d'arte che ne fanno memoria: il dipinto di Coppo di Marcovaldo nella Pala Bardi, l'affresco di Giotto per la Cappella Bardi e il rilievo di marmo scolpito da Benedetto da Maiano sul pulpito della navata centrale.

Ad aprire i lavori è stata la presidente dell'Opera di Santa Croce, Irene Sanesi, a cui sono seguiti i saluti del sindaco Dario Nardella (che ha definito l'incontro «un inno al dialogo»), del prefetto Laura Lega, di padre Paolo Bocci, rettore della Basilica di Santa Croce, e dell'imam Izzedin Elzir. Tra gli intervenuti padre Mauro Gambetti, custode del Sacro Convento di Assisi, e il prefetto Michele Di Bari, Capo dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno. Mentre le conclusioni sono state affidate ad Alessandro Martini, assessore ai Rapporti con le confessioni religiose del Comune di Firenze.